

# Mercato vini fermi 2025: criticità, trend e prospettive globali

scritto da Emanuele Fiorio | 8 Dicembre 2024



*Inflazione, instabilità geopolitica, premiumisation e vini no/low alcohol: il mercato dei vini fermi si prepara a un 2025 di trasformazioni. Tra crisi e opportunità, i produttori sono chiamati a innovare per conquistare consumatori più esigenti e consapevoli. Un bivio decisivo che potrebbe riscrivere le regole del gioco.*

Il mercato dei vini fermi, pur superato in crescita dai vini spumanti, rappresenta ancora il cuore pulsante dell'industria vinicola globale. Secondo Statista, nel 2024 il **valore dei vini fermi ha raggiunto i 293,5 miliardi di dollari**, una quota dominante rispetto al totale del mercato vinicolo stimato in **353,4 miliardi**. Tuttavia, questo settore deve fare i conti con

una serie di fattori che potrebbero influenzarne la stabilità e le prospettive future, tra cui le pressioni inflazionistiche, i cambiamenti nei modelli di consumo e un contesto politico ed economico globale sempre più complesso.

**L'inflazione resta uno dei fattori chiave** nel ridefinire il mercato globale del vino. Sebbene in alcune economie occidentali stia mostrando segni di rallentamento, la sua influenza è ancora evidente in regioni come il Giappone e l'area Asia-Pacifico. Secondo IWSR, l'erosione del potere d'acquisto causata dall'inflazione si riflette direttamente sulle scelte dei consumatori, rendendo il mercato dei vini fermi particolarmente sensibile alle oscillazioni economiche.

In questo contesto, i consumatori tendono a preferire opzioni più accessibili o vini definiti "value for money", caratterizzati da un buon rapporto qualità-prezzo. Tuttavia, **in altre aree colpite dal caro vita, emerge una tendenza opposta, con una domanda crescente per prodotti premium considerati "lusso accessibile"**. Questa dicotomia crea nuove opportunità ma anche complessità per i produttori, chiamati a bilanciare offerta e posizionamento in un mercato in trasformazione.

**Tra le tendenze più significative che influenzeranno il mercato dei vini fermi nel 2025 si segnala la crescente attenzione verso il consumo moderato**, soprattutto tra i più giovani. Guidati da una maggiore consapevolezza della salute e dalla diffusione di stili di vita sobri, i consumatori stanno abbracciando con sempre meno riserve le alternative a basso contenuto alcolico o totalmente prive di alcol.

I **vini no/low alcohol**, un tempo visti con scetticismo, hanno registrato un notevole miglioramento qualitativo, guadagnando terreno grazie a una **crescente accettazione sociale**. Questa evoluzione non si traduce soltanto in un maggiore interesse per i vini senza alcol, ma **favorisce anche il segmento premium**. In linea con una filosofia di consumo "meno ma

meglio", i consumatori scelgono meno quantità ma una qualità superiore, aprendo la strada a prodotti di fascia alta e a un consumo più consapevole.

Un altro elemento cruciale per il mercato dei vini fermi è rappresentato dall'**impatto delle politiche governative e delle dinamiche geopolitiche**. Nel Regno Unito, ad esempio, la [rimform della tassazione sugli alcolici prevista per febbraio 2025](#) potrebbe determinare variazioni significative nei prezzi, soprattutto per i prodotti di fascia media. Alcuni produttori stanno già rispondendo con il lancio di vini a gradazione alcolica ridotta, adattandosi alle potenziali richieste del mercato.

Negli Stati Uniti, il più grande mercato vinicolo mondiale, le preoccupazioni riguardano un [possibile ritorno dei dazi sulle importazioni di vini europei](#), una misura già adottata in passato dall'amministrazione Trump, con pesanti ripercussioni sulla domanda. Se tali politiche fossero ripristinate, potrebbero verificarsi aumenti di prezzo e un conseguente **spostamento delle preferenze verso vini domestici o provenienti da paesi extra-UE**.

A queste sfide si aggiungono le **incertezze legate ai conflitti geopolitici in corso**, come quelli in Ucraina e Medio Oriente, che contribuiscono a destabilizzare le catene di approvvigionamento, aumentando i costi logistici e delle materie prime.

Il panorama dei principali mercati per i vini fermi ha subito profonde trasformazioni nell'ultimo decennio. Gli Stati Uniti continuano a dominare, grazie a una cultura del vino radicata e a una solida base di consumatori con elevato potere d'acquisto. Nel 2024, altri mercati di spicco includono Canada, Svizzera, Norvegia e, a sorpresa, gli **Emirati Arabi Uniti, dove il turismo business sta stimolando la domanda**.

Di contro, mercati tradizionalmente forti come Germania e

**Giappone hanno registrato un calo**, posizionandosi rispettivamente al 12° e 13° posto nella classifica globale, penalizzati da inflazione e difficoltà economiche. **La Cina, un tempo tra i primi cinque mercati, è scivolata al 17° posto**, segno di un rallentamento economico post-Covid che ha ridotto drasticamente la domanda di vini importati, soprattutto di fascia media e bassa.

Guardando al futuro, i trend delineati indicano un mercato in cui innovazione e flessibilità saranno determinanti. I produttori di vino dovranno rispondere con soluzioni creative, come **l'introduzione di vini a gradazione alcolica ridotta, politiche di prezzo accessibili e una sempre maggiore attenzione alla qualità** per attrarre un pubblico più consapevole.

Il settore dell'ospitalità, pur in ripresa, continua a subire l'impatto di costi operativi elevati, che ne limitano il pieno recupero. Tuttavia, la **crescente popolarità di occasioni di consumo più informali, come gli aperitivi serali**, apre nuove possibilità per il consumo di vini in contesti meno tradizionali.

In definitiva, **il mercato dei vini fermi si trova a un bivio**: affrontare sfide complesse come l'inflazione e le incertezze geopolitiche, ma anche cogliere opportunità di crescita attraverso l'innovazione e un approccio orientato alla qualità e alla moderazione. Il 2025 sarà un anno cruciale per definire il futuro di questo settore fondamentale per l'industria vinicola globale.

---

## **Punti chiave:**

### **1. Inflazione e premiumisation ridefiniscono il mercato:**

L'inflazione globale continua a influenzare il potere

d'acquisto, spingendo i consumatori verso vini "value for money" o premium come lusso accessibile, generando una dicotomia di mercato.

2. **Crescita del segmento no/low alcohol:** La crescente attenzione alla salute e al consumo moderato spinge la domanda di vini a bassa gradazione o zero alcol, supportata dal miglioramento qualitativo di questi prodotti e dalla filosofia del "less but better".
3. **Impatto delle politiche e delle dinamiche geopolitiche:** Nuove tassazioni, come nel Regno Unito, e il rischio di ritorno dei dazi negli USA potrebbero influenzare prezzi e preferenze, mentre i conflitti geopolitici destabilizzano costi e forniture.
4. **Contrazione di mercati tradizionali:** Cina, Germania e Giappone vedono un calo significativo, penalizzati da difficoltà economiche e inflazione, mentre nuovi mercati emergono, come gli Emirati Arabi Uniti, grazie al turismo business.
5. **Necessità di innovazione e flessibilità:** I produttori devono rispondere con soluzioni creative, come vini a gradazione ridotta e politiche di prezzo accessibili, per affrontare le sfide e cogliere le opportunità di un consumatore sempre più consapevole e orientato alla qualità.